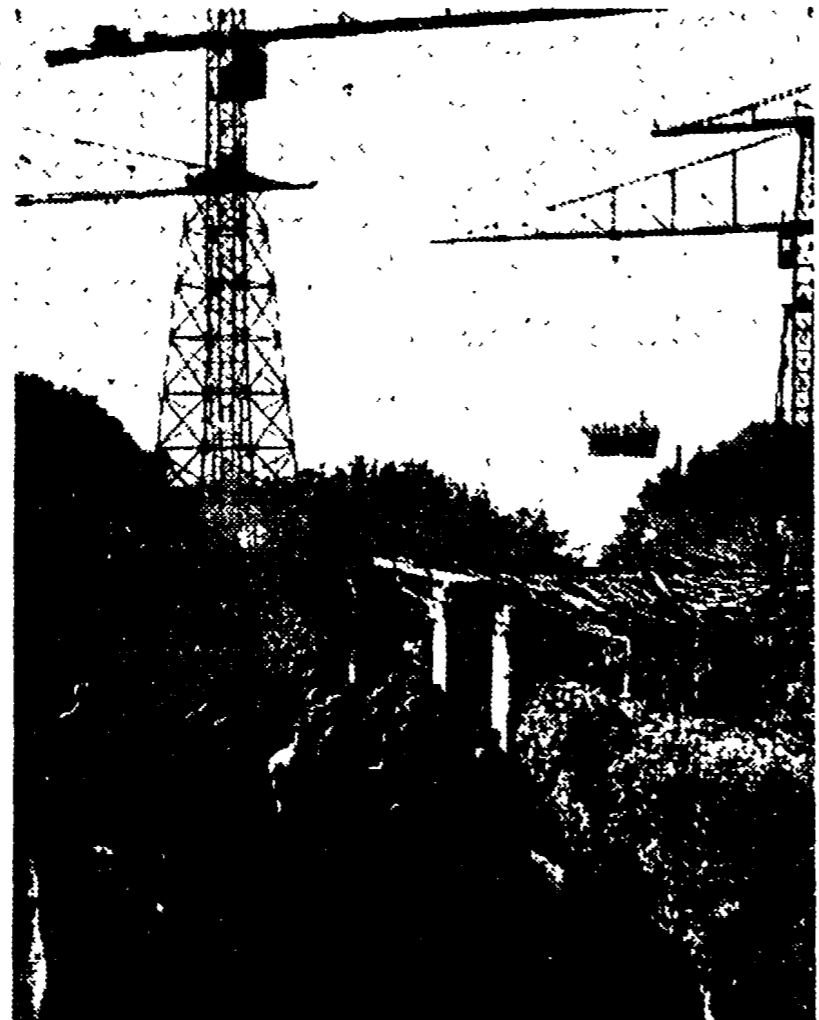


Tutta una regione esclusa dal programma di industrializzazione

FORTE OPPOSIZIONE IN LUCANIA AL Piano del governo

Per una diversa politica cantieristica

Gli ansaldini preparano una nuova manifestazione



Due momenti dello sciopero di venerdì degli «ansaldini» di Spezia



di Spezia

Avezzano Il PCI chiede che il Consiglio affronti la crisi economica

Allo scopo di esaminare la grave situazione economica di Avezzano il Gruppo consiliare comunista ha chiesto al sindaco la convocazione urgente del Consiglio comunale. La richiesta è motivata con un circostanziato documento nel quale, fatto riferimento alle industrie locali, dove sempre più preoccupante è l'attacco padronale al posto di lavoro e ai salari, così viene descritta la situazione:
CANTIERA - E' stata ridotta del 5 per cento la manodopera nel corso dell'anno 1964. L'orario di lavoro è stato ridotto a 32 ore settimanali per 70 lavoratori dell'allestimento e delle taglierie dal 1. marzo 1964 a 42 ore settimanali per tutto il personale dal 1. ottobre 1964. La riduzione della manodopera non ha portato ad una diminuzione della produzione, con conseguente aumento dei ritmi di lavoro e dei rischi infortunistici.
EDILIZIA - E' a tutti nota la massiccia diminuzione della occupazione che si è avuta in questo settore nel 1964. Va rilevato che esistono in tre frazioni di Avezzano, dove stanziamenti pari ad 1 miliardo e 500 milioni di lire per il piano GESCAL (case per i lavoratori) i quali non possono essere utilizzati con la rapidità necessaria se non si prendono le opportune iniziative da parte di tutti gli enti competenti e per quanto riguarda l'Amministrazione comunale di Avezzano, se non porta rapidamente a conclusione l'attuazione del piano della 167, approvata da oltre 10 mesi dal Consiglio comunale.
INDUSTRIE DEL «NUCLEO» - La FIOP aveva raggiunto la cifra di 68 lavoratori dipendenti. Non ha mai rispettato il CCNL, sia nella parte salariale sia in quella normativa. Le qualifiche dei lavoratori erano sempre di «apprendista», i salari non superavano le 1000 lire giornaliere e raggiungevano anche le 700 lire. Malgrado ciò l'azienda ha chiuso i battenti e tutti i lavoratori sono stati sospesi.
La SADIP aveva raggiunto i 100 dipendenti nell'aprile del 1964. I lavoratori furono costretti ad una dura lotta per vedere rispettati i loro diritti e per effettuare licenziamenti ed esclusioni. Anche questa azienda ha violato il CCNL, pur dopo l'esplicito impegno del suo rappresentante Crisafulli di rispettare i diritti dei lavoratori sanciti nel CCNL e negli accordi interconfederali. In questa fabbrica la qualifica riconosciuta alla stragrande maggioranza dei lavoratori è «apprendista». Da qui una lunga serie di infortuni in quanto i giovani lavoratori inesperti vengono additati alle macchine che girano ad un ritmo normale. In questa azienda i lavoratori non percepiscono ancora i salari del mese di novembre e dicembre 1964 e la tredicesima mensilità.
L'IMMA nel mese di dicembre ha ridotto di oltre il 50 per cento la sua attività e non paga regolarmente i salari. Anche questa industria non rispetta il contratto di lavoro.
L'azienda Valentini non ha pagato i salari negli ultimi due mesi. Ha sospeso circa 40 lavoratori da oltre un mese e mezzo. Anche qui il CCNL non è stato mai applicato.
I lavoratori dipendenti della ditta Sanità vedono applicati solo i minimi salariali contrattuali e non le parti normative del contratto. Le qualifiche dei lavoratori non vengono riconosciute.

Dal nostro corrispondente MATERA, 30
La regione lucana, che ha già duramente pagato il prezzo delle misure anticongiunturali, è rimasta esclusa dalle proposte di programmazione contenute nel Piano quinquennale Pieraccini. L'esclusione riguarda esplicitamente — come è detto nel capitolo intitolato «Nord-Sud» — l'industrializzazione. Vale a dire che non sono previsti investimenti e interventi nelle due aree industriali del Basento e di Potenza pur essendo in Lucania uno dei più ricchi giacimenti di idrocarburi di tutto il bacino mediterraneo.
La prima considerazione che se ne ricava è che per almeno altri cinque anni non sorgerà in Lucania nessun'altra fabbrica all'interno dei due complessi industriali Anic e Pozzi in corso di costruzione nel cuore del bacino petrolifero e petrolifero di Pisticci e Ferrandina.
La grave esclusione della Lucania dal capitolo degli interventi del Piano Pieraccini nel settore degli investimenti industriali riconduce sulla strada dei rinvii il problema della industrializzazione lucana, che, secondo la relazione programmatica delle Partecipazioni statali, nel quadro della politica congiunturale del governo di centro sinistra, ha già subito una riduzione del 10 per cento degli investimenti previsti per le due fabbriche in via di realizzazione; l'avvio del processo industriale aveva intanto subito un'altra battuta d'arresto col ritiro della Montecatini — che è definitivo e in cambio del quale non ci è stata nessuna contropartita — la quale si era impegnata a costruire un terzo complesso industriale nell'area del Basento. A ciò va aggiunto che anche per le due fabbriche Anic e Pozzi si è verificato un ritardo di due anni sui tempi previsti.
Con questa decisione discriminatoria, che blocca anche il primo timido avvio del processo industriale lucano, in pratica si chiuderanno almeno per un altro quinquennio tutte le prospettive per un ulteriore sviluppo delle due poli industriali lucani, quello di Potenza e quello della val Basento, in ordine ai programmi di sfruttamento delle risorse petrolifere di Ferrandina; la stessa decisione contenuta nel Piano Pieraccini dà una conferma anche della mancanza di iniziative per quanto riguarda lo sfruttamento del petrolio di Pisticci.
Conseguenze ancora gravi inoltre vanno ravvisate nel definitivo blocco di ogni iniziativa di sviluppo delle attività terziarie che devono coronare le due industrie di base impegnate nella lavorazione del metano e nella sua trasformazione in prodotti plastici e vinilici.
L'opposizione a queste scelte del Piano Pieraccini sono già all'ordine del giorno nei lavori pre-congressuali della CGIL provinciale; prese di posizione si vanno assumendo nelle assemblee di partito in tutti i comuni della valle del Basento; delle gravi delusioni contenute nel Piano Pieraccini vanno discutendo gli organismi regionali del partito, mentre disagi e perplessità cominciano a manifestarsi in tutti gli ambienti economici e politici della regione lucana.
d. n.

Emendamento del Gruppo comunista

Sardegna: aumentati i fondi per i cantieri di lavoro

Sciopero contro i licenziamenti a Nocera Inferiore

SARDEGNA, 30
Riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali, 400 operai sospesi a zero ore; questi i provvedimenti adottati nelle MCM di Napoli, Nocera Inferiore, Anagni e Fratte di Salerno.
La crisi che attanaglia nuovamente le MCM è grave: essa non è crisi di liquidazione, ma di concentrazione e riorganizzazione produttiva a livello di elevatissimo progresso tecnico e di intensificati ritmi di lavoro. Le difficoltà del settore e i problemi posti dal mercato estero sono noti da anni e contro di essi già due anni fa la FIOT-CGIL ha indicato la strada da seguire con un piano di sviluppo produttivo, imperniato sulla utilizzazione delle fibre sintetiche e sul completamento del ciclo fino alla confezione. Purtroppo, questa via è stata scartata e centinaia di lavoratori pagano ora con la riduzione dell'orario e la sospensione del lavoro.
Un altro risultato importante della lotta del gruppo comunista è stato l'incito, rivolto alla giunta, dalla commissione, che ha discusso il bilancio preventivo, a migliorare la legge che fissa i compensi e le indennità degli impiegati nei cantieri di lavoro.
Da due anni il gruppo comunista si batteva per ottenere il miglioramento delle condizioni di vita degli impiegati dei cantieri, e finalmente, ora vede realizzarsi questo suo obiettivo. Fatto importante ancora si è verificato anche a far approvare l'atto alla giunta con voto unanime della commissione.
g. p.

Dalla nostra redazione

Interrogazione del PCI sui licenziamenti in Sicilia

LA SPEZIA, 30
La prima risposta del lavoratori ansaldini all'annuncio della chiusura del cantiere di Muggiano ha incontrato la piena solidarietà dell'opinione pubblica spezzina, vivamente preoccupata per il futuro dell'economia locale e per gli indirizzi governativi sulla cantieristica nazionale. Va facendosi strada l'idea che soltanto con un profondo mutamento di questo indirizzo di politica governativa, si potrà evitare alla nostra città un colpo durissimo, forse irreparabile.
Questo d'altra parte, è il significato e l'obiettivo dell'invito rivolto dal nostro partito alle altre forze politiche e soprattutto a quelle che hanno responsabilità di governo.
Questo impegno e la esigenza di precise scelte anche in relazione alla costituzione ed ai programmi delle amministrazioni in Comune ed alla Provincia, sono stati sottolineati dal compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione, nel dibattito svolto ieri sera a Canaletto. Ieri, intanto, si è svolto al Palazzo civico, per iniziativa del PSI, un incontro tra i partiti per la difesa del cantiere. Le organizzazioni sindacali di Muggiano hanno deciso di sospendere il lavoro straordinario e stanno preparando una nuova grande manifestazione per la prossima settimana, manifestazione che potrebbe essere estesa a tutte le categorie.
A Sarzana si sono rotte le trattative per i 90 licenziamenti richiesti dalla direzione della RDB. La direzione oggi ha già notificato il licenziamento di 30 operai. La tensione tra i dipendenti della società e vivissimo ed i sindacati hanno deciso di mobilitare tutti i lavoratori per respingere i piani padronali di licenziamenti e di decurtazione del salario mensile di 18 mila lire.
Le tre organizzazioni sindacali hanno chiesto la solidarietà dei partiti e della cittadinanza in vista di forme di lotta più avanzate e della programmazione di uno sciopero generale che avrà luogo nei primi giorni della settimana a Sarzana.

Dalla nostra redazione

Emendamento del Gruppo comunista

CAGLIARI, 30
La strenua lotta combattuta dal gruppo comunista al Consiglio regionale, per assicurare la sopravvivenza dei cantieri di lavoro, ha portato a risultati di grande importanza. In una situazione di grave crisi economica e di disoccupazione crescente, quale è quella che attraversa oggi la Sardegna, il moltiplicarsi dei cantieri di lavoro assicura in qualche modo il pane a molte famiglie.
La Giunta DC-sardista-socialdemocratica aveva stanziato nel bilancio 1965, soltanto 520 milioni, affermando di non poter fare di più non avendo altri mezzi per reperire i fondi. Ma il compagno Raffaele Cois, discutendo in commissione, è riuscito ad indicare con precisione tutte le fonti dalle quali si poteva attingere per elevare lo stanziamento di altri 400 milioni. Una parte sarà attinta dalla imposta generale sulle entrate, un'altra dall'imposta di bollo; un'altra ancora dall'imposta di fabbricazione. E così via.
L'emendamento proposto dal compagno Cois, votato oltre che dal PCI anche dal PSIUP, è stato approvato. Per il 1965 i cantieri di lavoro hanno ottenuto uno stanziamento di 920 milioni.
Un altro risultato importante della lotta del gruppo comunista è stato l'incito, rivolto alla giunta, dalla commissione, che ha discusso il bilancio preventivo, a migliorare la legge che fissa i compensi e le indennità degli impiegati nei cantieri di lavoro.
Da due anni il gruppo comunista si batteva per ottenere il miglioramento delle condizioni di vita degli impiegati dei cantieri, e finalmente, ora vede realizzarsi questo suo obiettivo. Fatto importante ancora si è verificato anche a far approvare l'atto alla giunta con voto unanime della commissione.
g. p.

Occorre un consorzio per l'ospedale di Levanto

Dalla tragedia di Bonassola l'indicazione di unire tutte le forze per assicurare un centro sanitario funzionale

Nostro servizio LA SPEZIA, 30
La tragica esplosione di Bonassola ha riportato alla ribalta anche i complessi problemi che da molto tempo angustiano la gente della Riviera, vieppiù esasperati dal progresso e dalle sempre più pressanti esigenze della vita moderna.
L'ospedale di Levanto e l'assoluta necessità del suo potenziamento e della sua trasformazione ufficiale da infermeria e ricovero per vecchi in un moderno e attrezzato centro per l'assistenza sanitaria della Riviera spezzina e dell'immediato entroterra è certamente uno dei tanti problemi che nei prossimi anni gli amministratori dovranno risolvere.
Nei giorni scorsi, ancora una volta in seguito alla tragedia di Bonassola, l'ospedale di Levanto è stato al centro di discussioni e considerazioni, non soltanto fra amministratori pubblici, uomini politici e giornalisti, ma fra tutta la popolazione della Riviera.
Il sindaco di Levanto, in un articolo comparso su un quotidiano livornese, ha lamentato l'insensibilità del ministero dei LL.PP. alle richieste di finanziamento da lui avanzate per il completamento dell'ospedale.
«Mancano 30 milioni, li ha richiesti al ministero dei LL.PP., con quattro lettere che ho indirizzato personalmente ai ministri che non hanno neppure avuto la cortesia di una risposta».
Questo è il linguaggio del sindaco di Levanto, al quale nessuno pensa di disconoscere eventuali meriti, ma che ancora mostra di non aver capito che non è più possibile parlare dell'ospedale come di un fatto quasi personale e privato, bensì dell'ospedale della Riviera e con sede a Levanto cui sono ormai interessati tutte le popolazioni ogni giorno di più spinte a servirsi del «San Nicolò» dalla crisi ospedaliera nazionale, dalla scomodità dei collegamenti con Genova e Spezia e anche dalle capacità e passione dimostrate dai chirurghi e sanitari che in quell'ospedale da qualche tempo svolgono la loro opera.
Proprio rendendosi interprete di questa nuova realtà nella primavera del 1964 il gruppo consiliare comunista di Levanto propose la costituzione di un consorzio fra tutti i comuni della riviera per il potenziamento e lo sviluppo dell'ospedale di «San Nicolò».
La proposta fatta conoscere ufficialmente anche a tutti i sindaci e consiglieri della riviera, fu praticamente lasciata cadere.
Soltanto il comune di Bonassola, la Bonassola che già aveva sofferto la tragedia della gallera di «marmi salici», accolse la proposta e votò ad unanimità di voti un ordine del giorno con il quale, mentre auspicava lo sviluppo e il potenziamento dell'ospedale civile San Nicolò di Levanto, proponeva la costituzione di un consorzio ospedaliero tra il comune di Levanto, Bonassola, Monterosso, Framura, Vernazza, Deiva e di quanti altri enti vogliono partecipare, con sede in Levanto, e chiedeva un incontro tra i sindaci dei suddetti comuni.
Il sindaco Pietro Valdini si premurò di inviare lettera in tal senso alla Prefettura di Spezia, a tutti i sindaci interessati e all'amministrazione dell'ospedale. Non vi fu risposta alcuna.
La risposta purtroppo doveva venire ancora una volta dalla tragedia e doveva essere ancora Bonassola a soffrirne.
Ogni si riparla del problema «ospedale di Levanto» e, purtroppo, a noi pare, con un linguaggio non aderente alla situazione.

Valeriano ricorda il rastrellamento del 26 gennaio

LA SPEZIA, 30
Domani a Valeriano, nella ricorrenza del 20° anniversario della Liberazione, il Consiglio Federativo Provinciale della Resistenza celebrerà la ricorrenza. Il programma è il seguente: ore 11, Messa ai Caduti e decessi; ore 12, proiezione del film «Il sole sorge ancora» e di un documentario sulla guerra partigiana.

Iniziativa per il potenziamento del porto di Carrara

CARRARA, 30
Nonostante le promesse e i frequenti comunicati propagandistici delle autorità governative, il problema del porto di Carrara, che appare nel piano nazionale come «zona di sviluppo», rimane insoluto. Non solo, ma da una possibilità ai vari «presidenti» di sferrare contro il porto attacchi di ogni genere.
Questo volta è toccato al ragioniere Egoli, presidente del Comitato di difesa della spiaggia di Carrara, il quale, in un comunicato stampato, afferma che la continua erosione della spiaggia di Carrara di Carrara è dovuta al porto di Carrara e che, per avanzare, a tale proposito, la proposta di sospendere i finanziamenti per il potenziamento del porto stesso.
La reazione a questa argomentazione è stata immediata. L'ACAD (Associazione concessionaria areni demaniali) di Carrara ha replicato proponendo che i sindaci di Carrara e di Massa dovrebbero riunirsi per risolvere i problemi in questione, in un clima di comprensione e di massima reciprocità. A sua volta la segreteria della FILP-CGIL ha chiesto l'immediata convocazione del Comitato per la difesa e il potenziamento del porto di Carrara per affrontare i problemi sollevati dal ragioniere Egoli. Questa richiesta si è associata anche la Compagnia portuali di Carrara.

SERVIZIO SIMCA

NUOVO CONCESSIONARIO

SIMCA

SERVIZIO SIMCA

MARTINO ROSSI

SIENA Via Campansi, 63
Telefono 21.200

Vittadello EUROMODA

IN VIA **GRANDE** A LIVORNO
UN **GRANDE** AVVENIMENTO
GRANDE VENDITA INVERNALE DI FINE STAGIONE

IN COLLABORAZIONE CON LE PIU' IMPORTANTI INDUSTRIE NAZIONALI
SI OFFRE AI CONSUMATORI LIVORNESI UN'OCCASIONE SENZA PRECEDENTI
UNA ENORME QUANTITA' DI CONFEZIONI QUALIFICATE E SELEZIONATE
per **UOMO - DONNA - RAGAZZO**